

La Voce

DI SANBUCA

Anno XIV — Giugno 1971 - N. 116

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

ACQUISTI

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo pubblicato due notizie che, per mancanza di spazio, non abbiamo potuto commentare per dare una più esatta conoscenza ed esauriente informazione sul fatto ai nostri lettori.

La notizia è questa: il Comune di Sambuca acquista i terreni della zona di Terravecchia dove giacciono i ruderi dell'antica città - fortezza di Adranone.

In quel medesimo numero di maggio si poteva leggere di un'altra compera, fatta dalla amministrazione comunale sambucense — questa volta con i soldi assegnati a Sambuca dalla Rai-Tv pro-terremotati 1968 —, di un ex feudo.

I due acquisti che hanno una duplice relativa finalità, se a primo acchito, possono sembrare discutibili o inutili — specie per quanto riguarda il fondo di Terravecchia —, a lume di ragione, si rivelano opportuni, e pressochè indispensabili.

Cominciamo dal secondo acquisto: l'ex feudo.

L'amministrazione comunale ha inteso fare un investimento, produttivo sotto due punti di vista. Primo: un investimento fondiario è un investimento sicuro. Un antico proverbio dice: « casa quantu stai e terra quantu vidi ». E cioè contentati di una casa che sia sufficiente ad abitarvi decentemente, ma possiedi terreni quanto più puoi.

Un terreno è un capitale collocato al sicuro. In secondo luogo l'acquisto si propone finalità sociali: l'ex feudo verrà rimboschito. L'amministrazione calcola che, per un decennio circa, un paio di centinaia di lavoratori avranno assicurato un lavoro sicuro.

Non va esclusa l'idea che nell'ex feudo — divenuto adulto il bosco — potrà sorgere un'industria cartiera, per iniziativa e di proprietà comunale, rivelandosi così l'acquisto di oggi estremamente utile e produttivo per le generazioni future.

* * *

Circa l'acquisto di Terravecchia.

A dire il vero, sulle prime, un tale investimento ci era sembrato, quanto meno, strano per varie ragioni, non ultima il prezzo.

Si pensava inoltre che, essendo zona archeologica, la contrada sarebbe andata soggetta ad espropriazione, il cui inden-

ALFONSO DI GIOVANNA

SEGUE A PAGINA 8

UNA PROMESSA DA NON ARCHIVIARE

A quando Adragna "frazione di Sambuca" ?

La zona di villeggiatura, che è divenuta anche zona residenziale, dev'essere riconosciuta al più presto « frazione » se la si vuole veramente industrializzare turisticamente — Ma il riconoscimento occorre anche ai fini degli stanziamenti occorrenti per strade, luce, servizi pubblici e creazione di posti di lavoro.

Sambuca, giugno

Da più di un decennio si parla — con discontinuità sempre maggiore — dell'eventuale riconoscimento di « Adragna — Frazione di Sambuca ». Un tale argomento diviene oggetto di assicurazioni e di promesse « con la mano sul petto » alla vigilia delle elezioni amministrative. Dopo non se ne parla più. E dirsi che il riconoscimento non comporta una problematica insormontabile né dal punto di vista tecnico né da quello burocratico. E per contro i benefici che ne avrebbe Sambuca sarebbero incalcolabili.

Una « frazione » aumenta l'area comprensoriale del comune e consente finanziamenti più consistenti, ampliamenti di piante organiche, previdenze maggiori da destinare alla creazione o alle migliorie delle strutture di pubblica utilità: strade, illuminazione pubblica, rete fognante, rete idrica etc.

Tutto ciò significa creazione di posti di lavoro,

possibilità di espansione edilizia satelizzazione di una zona di servizio dell'agglomerato urbano come centro di smaltimento del tempo libero.

Ma a parte tali non indifferenti sollecitazioni di carattere cittadino, il « ri-

conoscimento » darebbe una certa identificazione ad Adragna ai fini di uno sfruttamento razionale per il turismo popolare o di massa. L'iniziativa privata, l'azione pubblica con interventi a livello amministrativo locale, gli ope-

ratori economici verrebbero incoraggiati negli investimenti e nella programmazione, a breve e a lunga scadenza, di determinati traguardi da raggiungere.

Pensiamo, pertanto, che l'amministrazione comunale, dovrebbe tener presente questo punto che esplicitamente troviamo nel programma, che il partito di maggioranza assoluta (P.C.I.) ha formulato alla vigilia delle elezioni amministrative del giugno 1970. Esattamente un anno fa.

CALCIO

Tanto entusiasmo e tante vittorie ma poi... è subito sera

Ricomincia l'estate e con essa le avventure sportive della nostra squadra di calcio. — Una squadra messa su per la verità un po' alla garibaldina: niente allenamenti niente preparazione ma tutto affidato all'estro e alla passione agonistica dei nostri giovani che danno tutto se stessi pur di ottenere risultati positivi.

E per la verità l'entusiasmo non manca ma spesso da solo non basta a rabberciare una squadra che purtroppo fa acque da tutte le parti.

Manca poi un campo sportivo necessario per gli

allenamenti e le sedute atletiche e per la disputa degli incontri casalinghi.

Cosicché i nostri giovani sportivi che sognano di diventare divi della pelota sono costretti ad allenarsi in spiazzi asfaltati

a tutto scapito delle ginocchia che si riempiono spesso di cerotti.

Malgrado tutte queste difficoltà la squadra riesce a dare risultati e si va piazzando verso i vertici alti della classifica nel torneo zonale « Valle del Belice ».

Ed ecco ora la formazione mandata in campo dal direttore tecnico Rosario Amodeo nelle partite del torneo:

Portieri: Nino Montalbano: ha disputato un solo incontro e si è disimpegnato molto bene riuscendo a parare persino un rigore decisivo ai fini del risultato.

Franco Perla: deludente le sue prestazioni; si è dimostrato un autentico portiere acchiappafarfalla.

Giuseppe Cacioppo: diversi incontri e se l'è cavata senza inganno e senza lode.

Terzini: Michele Ciaccio: ha disputato tutti gli incontri e si è disimpegnato bene.

Giuseppe Roccaforte: ha disputato tutti gli incontri. Terzino ottimo; deciso e preciso negli interventi anche se qualche volta è duro. E' un autentico mastino capace di reggere un'intera difesa.

Mediani: Campaniolo: ha cercato di dare il meglio di se stesso impegnandosi

A. D. G.

ENZO DI PRIMA

DOPO IL 13 GIUGNO

Sul filo del rasoio

Quali interpretazioni dare al voto del 13 giugno?

Si dice che è stato un voto di protesta. In effetti non si può non vedere nel voto di domenica scorsa una certa contestazione contro l'andazzo politico dell'ultima legislatura scaturita dal voto del 20 maggio del '68.

Tre anni fa l'elettorato ha inteso rafforzare il centro-sinistra fiducioso — ancora una volta — — che venissero salvaguardati determinati valori e realizzate determinate cose.

Tra i valori da difendere e salvaguardare erano: la libertà, la democrazia, la sicurezza sociale, il rispetto della legge, la sacralità della famiglia, la pubblica moralità.

Tra i problemi da risolvere: la casa, la riforma sanitaria, quella scolastica, la riforma tributaria, il

lavoro, lo sciopero, la ripresa economica, la congiuntura.

Per noi siciliani il ventaglio della fiducia, riposta nel voto delle Regionali del '67, era ancora più vasto: andava dai posti di lavoro all'emigrazione, dalle industrie (!!) al Ponte sullo Stretto, dalla ricostruzione nelle zone terremotate allo sviluppo agricolo, dalla riforma burocratica (regionale) alla viabilità, al rilancio turistico, etc...

Ora se osserviamo quello che il centro-sinistra (detto tra parentesi un carrozzone tirato da quattro cavalli in opposta direzione) non ha fatto a garanzia e salvaguardia di quei « determinati valori » in cui fermamente crede la maggior parte degli italiani, va da sé che la fiducia viene meno.

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 8

SAMBUCA PAESE

Inaugurazione

Miralago

Con la partecipazione del sindaco Montalbano è stato inaugurato il «Miralago», un accogliente locale sulla diga Carboj. Gestori sono Sciarba e Sutura.

Padre Sanzillo ha benedetto il locale alla presenza di numerosi presenti ai quali è stato offerto champagne.

Ai gestori gli auguri de «La Voce».

Pettegolezzo elettorale

Numerose le schede nul-

ieri oggi domani

le alle elezioni del 13 giugno.

Non sono mancate le solite corna e i disegni porno, le frasi ingiuriose o il braccante disposto a dare la vita e il voto (non dà così né la vita né il voto).

Qualcuno o qualcuna però approfittando del segreto dell'urna ha voluto dichiarare il proprio amore al nostro sindaco con frasi di questo tipo «Pippo ti amo» o «Pippo sei Bello». Che sia un buon sin-

daco lo sapevamo che piace alle donne lo stiamo scoprendo ora..!

Nuova parrucchiera

La giovanissima Maria Cannova ha aperto una parrucchiera sotto il palazzo comunale. La moderna Maria curerà certamente in modo originale e alla moda i capelli delle nostre donne. Alla neo parrucchiera gli auguri de «La Voce».

Viabilità interna

Sono state concesse le gare d'appalto per la via Roma, Mulè, Beccadelli.

La via Roma concessa alla ditta Renna sarà fatta in piastrelle.

La via Beccadelli è stata data in appalto alla ditta Maggio Francesco.

Si va così completando la viabilità interna.

Acqua in Adragna

Il cav. Mario Catalanot-

to ha concesso la captazione dell'acqua nel terreno di sua proprietà sito in contrada Vanera.

La rete idrica sarà utilizzata dalla zona alta di Adragna al momento attuale priva d'acqua.

Risulta inoltre che saranno costruite tre nuove fontanelle.

Movimento demografico

Nel mese di giugno sono

nati a Sambuca: 1) Gulotta Pietro; 2) Abruzzo Girolamo Antonino; 3) Giampaolo Calogero.

Sono morti: 1) Pumilia Maria; 2) Perniciaro Maria Audenzia.

Domenico Abruzzo

Motozappe AGRIA

*

Traatrici Lamborghini

I promossi alla Media e al Magistrale

Pubblichiamo l'elenco dei promossi alla scuola media «G. Viscosi» e dei sambucesi promossi al magistrale «E. Navarro» e al liceo di Sciacca:

I media sez. A

- 1) Amodeo Grazia
- 2) Armato Paola
- 3) Cacioppo Calogera
- 4) Cacioppo M. Teresa
- 5) Calcagno Margherita
- 6) Ciaravella Angela
- 7) Ciaravella Epifania
- 8) Cicero Damiana
- 9) Di Bella Anna
- 10) Ferrara Marianna
- 11) Gagliano Paola
- 12) Guzzardo Margherita
- 13) Maniscalco Anna
- 14) Milana Antonia
- 15) Montana Giuseppina
- 16) Montana Maria
- 17) Oddo Francesca
- 18) Porcaro Antonia
- 19) Sciacchitano Margherita

I media sez. B

- 1) Armato Francesco
- 2) Bucceri Salvatore
- 3) Calderone Baldassare
- 4) Cicio Baldassare
- 5) Di Bella Cristoforo
- 6) Giovinco Salvatore
- 7) Russo Felice
- 8) Abruzzo Michele

I media sez. C

- 1) Barocci Rosalia
- 2) Barrile Concetta
- 3) Cacioppo Rosa
- 4) Cannuscio Giovanna
- 5) Cari Antonietta
- 6) Giudice Rita
- 7) Maggio Oliva
- 8) Marino Margherita
- 9) Marlavicino Maria
- 10) Roccaforte Linda
- 11) Roccaforte Audenzia
- 12) Sparacino Calogera
- 13) Tardo Maria

I media sez. D

- 1) Amari Antonino
- 2) Lucido Giovanni
- 3) Maggio Francesco
- 4) Montalbano Calogero
- 5) Mulè Giuseppe
- 6) Palermo Antonino
- 7) Sagona Calogero

2 media sez. A

- 1) Abruzzo Matteo
- 2) Cannova Girolamo
- 3) Cannova Audenzia
- 4) Ciraulo Antonino
- 5) Di Prima Giuseppe
- 6) Fiore Filippo
- 7) Giovinco Vito
- 8) Giudice Nicolò
- 9) Gulotta Salvatore
- 10) Gurrera Lelio
- 11) Guzzardo Giuseppe
- 12) Ingoglia Filippo
- 13) Ingoglia Pietro
- 14) La Bella Vincenzo
- 15) Maggio Pasquale
- 16) Maggio Vito
- 17) Sciamè Audenzio
- 18) Verde Francesca

- 19) Vinci Alberta
- 20) Incardona Calogera

2 media sez. B

- 1) Armato Calogera
- 2) Bucceri Vincenza
- 3) Buscemi Rosanna
- 4) Campaniolo Antonia
- 5) Ciaccio Mattia
- 6) Cicio Francesca
- 7) Cipolla Maria
- 8) Frisella Calogera
- 9) Gagliano Elisabetta
- 10) Guzzardo Giuseppa
- 11) Maggio Maria
- 12) Maggio Filippa
- 13) Marlavicino Epifania
- 14) Mulè Calogera
- 15) Oliva Maria
- 16) Perniciaro M. Francesca
- 17) Safina Paola
- 18) Sciacchitano Margherita

2 media sez. C

- 1) Cacioppo Giacomo
- 2) Cacioppo Giorgio
- 3) Ciaccio Gaspare
- 4) Ciaccio Giorgio
- 5) Di Prima Gaspare
- 6) Gennusa Gaspare
- 7) La Sala Salvatore
- 8) Li Petri Nicolò
- 9) Lombardo Rosario
- 10) Maggio Antonino
- 11) Maggio Giovanni
- 12) Pendola Luciano

I licenziati alla III media

3 A

- 1) Abruzzo Vincenzo
- 2) Arbisi Antonino
- 3) Arbisi Nicolò
- 4) Cicio Lillo
- 5) Ciraulo Antonino
- 6) Cottone Salvatore
- 7) Franco Giorgio
- 8) Gallo Giovanni
- 9) Giaccone Antonino
- 10) Glorioso Salvatore
- 11) Gulotta Francesco
- 12) Guzzardo Antonino
- 13) Mangiaracina Giuseppa
- 14) Montalbano Antonino
- 15) Pendola Luciano
- 16) Sagona Audenzio
- 17) Salvato Filippo
- 18) Scardino Calogero
- 19) Sciamè Giuseppe
- 20) Serafino Domenico
- 21) Sparacino Giuseppe
- 22) Trovato Baldassare
- 23) Vaccaro Gerlando
- 24) Lazio Vincenzo

3 B

- 1) Marino Grazia
- 2) Donzello Serafina
- 3) Cacioppo Angela
- 4) Cacioppo Giacomo
- 5) Cacioppo Giuseppe
- 6) Arbisi Antonina
- 7) Cannova Lucia
- 8) Ciaccio Antonia
- 9) Franco Elisabetta
- 10) Giaccone Paola
- 11) La Puma Maria
- 12) Lo Cicero Angelina
- 13) Maggio Angela

- 14) Mangiaracina Maria
- 15) Merlo Calogera
- 16) Oliva Paola
- 17) Perla Teresa
- 18) Pumilia Franca
- 19) Sacco Mariolina
- 20) Vaccaro Maria
- 21) Zimbaro Giuliana

3 C

- 1) Bilello Giuseppe
- 2) Cacioppo Margherita
- 3) Caloroso Margherita
- 4) Chiommino Piero
- 5) Ferrara Calogero
- 6) Ferrara Maria
- 7) Governale Calogera
- 8) Gulotta Francesco
- 9) Mulè Maraia
- 10) Palmeri Maria
- 11) Oddo Francesco
- 12) Sciamè Audenzio
- 13) Sparacino Antonino
- 14) Vinci Liborio

ISTITUTO MAGISTRALE

1. mag.

Nessun sambucese era iscritto al 1. anno.

2. mag.

- 1) Campo Maria
- 2) Di Prima Giuseppina
- 3) Ferraro Albertina
- 4) Franco Elisa
- 5) Maggio Felicia
- 6) Sparacino Maria
- 7) Maggio Maurilia

3. mag.

- 1) Tresca Graziella
- 2) Calcagno Lina
- 3) Gagliano Maria
- 4) Anselmo Michele
- 5) Cicero Rosa
- 6) Di Leonardo Rosa
- 7) Gagliano Calogera
- 8) Gigliotta Giorgio
- 9) Guzzardo Biagio
- 10) La Manno Nicolino
- 11) Maggio Oliva
- 12) Mangiaracina Nina
- 13) Pendola Angelo

Idoneità in II mag.

- 1) Lo Vecchio Francesco

in IV

- 1) Campisi Giuliana

I promossi al liceo ginnasio di

Sciacca:

4 B

- 1) Cusenza Marisa Crocefissa
- 2) Cicio Epifania
- 3) Mulè Anna

4 C

- 1) Gandolfo Giuseppe

4 D

- 1) Cusenza Marisa

5 A

- 1) Tortorici Maria

5 C

- 1) Cacioppo Roberto
- 2) Mangiaracina Giorgia

1 Lic. A

- 1) Bilello Francesca
- 2) Sagona Lilla
- 3) Trapani Rosa

1 C

- 1) Cacioppo Giuseppe
- 2) Gangi Erina
- 3) Mulè Giuseppina

2 A

- 1) Amodeo Rosaria
- 2) Pumilia Elio

2 B

- 1) Montalbano Antonino
- 2) Nuccio Zina
- 3) Sparacino Caterina
- 4) Trapani Marisa

2 C

- 1) Ingoglia Rosa
- 2) Milana Antonella
- 3) Perniciaro Calogera

2 D

- 1) Renna Franco
- 2) Triveri Domenico

1 Scient.

- 1) Arbisi Onofrio
- 2) Oddo Antonino
- 3) Abruzzo Martino
- 4) Sciamè Calogero

2 Scient.

- 1) Romano Margherita
- 2) Buscemi Mariella
- 3) Ienna Anna

3 Scient.

- 1) Cacioppo Maria

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

Tarcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCU TO

92100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atena (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002
STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24390 * CARTOLERIA: Via Atena, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici

Giornali - Riviste - Deplianti

tutti i lavori commerciali

CANCELLERIA

Articoli: Tecnici - Scolastici
da regalo - forniture completi
per Uffici

Il vento di scirocco che da diversi giorni investe con raffiche rabbiose di aria umida e con gelide sciabolate le coste meridionali della nostra isola, sollevando dal mare montagne di acque schiumose, quando, lasciata la città, giugiamo verso le sedici sul rettilineo della «Piana», minaccia di farci capottare.

I vecchi cipressi di Villa Marianna, agitando le loro cime, sembra vogliono dirci: «Tornate, tornate a casa, pazzi che siete! Non è tempo questo di andare in montagna».

Arrivati, invece, in prossimità della «Ciurami», e, usciti dalla macclina, ci accorgiamo, con piacevole sorpresa e con un senso di sollievo, che l'aria è quasi ferma. Eolo, dio dei venti, o uno spirito benigno ha voluto forse premiare la nostra intraprendenza.

Lo zio «Miano», che ci fa da guida, torna sempre volentieri, dice, quando il tempo glielo permette, a questi luoghi, dove, prima da ragazzo e poi, dopo avere combattuto in Spagna, da adulto ha fatto il pastore.

Ci viene anche, si capisce, per raccogliere certe erbe e verdure delle quali è ghiottissimo. Non solo per nostalgia.

Eccolo, infatti, appena ci mettiamo in cammino verso il monte, con l'aria beata e soddisfatta di chi si trova nel suo vero elemento, chinarsi a ogni piè sospinto (non senza sforzo, data la sua ragguardevole corpulenza e il peso dei suoi sessant'anni suonati) per raccogliere un asparago o un ciuffetto di finocchietti ricci.

Il terreno sul quale muoviamo i nostri passi, tutto coperto di erbe e fiori (un meraviglioso tappeto variopinto sul quale sarebbe piaciuto a Sandro Botticelli fare posare i piedi nudi alla Venere della sua Allegoria della Primavera con tutto il suo seguito, la mirabile Flora e quelle spilungone delle Grazie comprese), sale con leggero pendio verso le falde del monte roccioso.

Dopo un po', «Dov'è la grotta di Calo?» chiediamo.

«Eccola là, la grotta di Calo», dice lo zio «Miano» indicandoci un buco che appena si vede tra le rocce grigie che formano le pendici meridionali del monte.

«La grotta di Calo», aggiunge, è detta anche Rutta Pirciata perché, oltre all'entrata a mezzogiorno, ha l'uscita a tramontana».

Un po' delusi, (temiamo che dovremo entrare strisciando come serpi nella grotta) ci dirigiamo verso il punto indicato.

Alle falde del monte sono disseminati miriadi di sassi e massi di varie dimensioni che, staccatisi dalla roccia madre a causa dell'azione combinata del sole e delle piogge, giacciono ora in gran parte sepolti nel verde di innumerevoli piante.

Tra quei sassi e quei massi, infatti, cresce con selvaggio vigore ogni specie di erbe e arbusti, dal trifoglio alla lupinella (sulla), dallo spigo alla santoregia (satareddu), dal citiso (alastru) dai bei fiori giallo oro simili a quelli della ginestra, alla palma nana, dal cardo selvatico alla sparaghella (sparacogna), una specie di asparago selvatico dai teneri polloni gustosissimi, dalle gialle pratoline (ciuri di maju, fiori di maggio) alle bianche margherite e ai mitici asfodeli.

Di tutte queste piante e di numerose altre che sarebbe troppo lungo elencare, lo zio «Miano» conosce ogni virtù, naturalmente.

Ci spiega, cammin facendo ed erbolando, la particolare prerogativa delle erbe della Ciurami. Esse, a suo dire, sono più pesanti di quelle che crescono in altre terre, ed è per questo che «l'armali», gli animali che pascolano alla Ciurami fanno il latte più gustoso e abbondante. Le erbe di Grattauli, dice, sono ancora migliori.

Via via che proseguiamo verso la nostra meta, il cammino si fa più difficile e faticoso sia per la pendenza del terreno sempre più forte sia per la presenza dei sassi sempre più grossi e numerosi che ostacolano i nostri passi.

Lo zio «Miano», quanto più difficile colto si fa il cammino, tanto più si ferma ad ogni passo a raccogliere asparagi e finocchietti ricci e si compiace di descrivere i luoghi e le cose.

«Quelle sono mire di feudi», dice, indicandoci certe pietre bislunghe che, ritte e allineate a una certa quota del monte segnano il confine tra una proprietà e l'altra. Poi voltandosi a guardare verso sud: «Queste terre», dice, «prima erano tutte coperte di giunghere. (Chi si ricorda più a Sciacca di li scafagghiuna? Li scafagghiuna sono le tenere radici delle palme nane, del-

Itinerari saccensi

Il monte Ciurami e la Grotta di Calo

di SALVATORE CANTONE



SCIACCA, MONTE CIURAMI.

Un'immagine della grotta dei pastori. (Foto Petrusa)

cissime). Dopo la guerra sono state tutte bonificate. Guardate ora che bellezza!».

E ci indica e nomina le terre che si trovano a sud della Ciurami, dallo Spagnolo, la zona pedemontana, tutta tenuta a prato naturale, al Selvaggio ora bonificato e coltivato a vigna associata a ulivi, cui fa da limite una lunga siepe di zabbare, alla Piana Grande di Masilifurmi tutta coltivata a mandorli.

Giunti in prossimità della grotta, in attesa che la nostra guida rimasta indietro ci raggiunga, ci voltiamo per ammirare il paesaggio. Da quassù si domina un vastissimo panorama che va dalla Rocca del Nadore al monte Cronio, da Sciacca a Menfi e Castelvetrano, e, più oltre, fino al mare di Selinunte e Trefontane.

Il luogo sembra essere stato ideato apposta dalla natura come rifugio di banditi. Tutto cospirò, come ho ac-

cennato, di massi, esso offre una sicura difesa a una banda che vogliavasi asserragliare. E rifugio di banditi, infatti, fu nello scorso secolo quando le nostre campagne erano infestate dai briganti.

Da qui i briganti avevano buon gioco sulle forze dell'ordine.

Essi, infatti, non solo erano in posizione vantaggiosa per l'avvistamento, ma anche per la difesa, in quanto, dopo avere sparato fino all'ultima cartuccia, avevano la possibilità di ritirarsi e fuggire inosservati attraverso la grotta di Calo che, essendo «pirciata», cioè forata, come s'è detto, costituiva un vero e proprio passaggio segreto.

Quando, infine, raggiunti lo zio «Miano», arriviamo dinanzi alla bocca della grotta, la cui bassa entrata troviamo ostruita da sassi e cespugli spinosi che rendono disagiata l'entrarvi, subito ci infiliamo dentro per esplorarla.

Ma nella grotta di Calo c'è poco da esplorare.

La grotta di Calo non è di quelle che vi mozzano il fiato. Non è né grande né stupefacente. Tuttavia io vi entro non senza emozione.

Sempre fa sensazione entrare nelle grotte. Da esse promana un inesplicabile senso di mistero che incute quasi soggezione, una sorta di timor panico che spesso confina con la paura.

Ma qui, nella grotta di Calo, c'è una altra ragione per farmi emozionare. Qui, il 29 settembre 1875, come annota diligentemente il Ciaccio, fu ucciso a tradimento il famoso brigante saccense Vincenzo Capraro, uomo fondamentalmente onesto, secondo il nostro storico, che, per essere stato ingiustamente denunciato dal suo padrone di avergli rubato un maiale, lo uccise e si diede alla macchia.

SEGUE A PAGINA 4

SAMMUCAMIA

DETTI E PROVERBI ANTICHI

La Prof.ssa Letizia Ricotta, che con tanto lodevole impegno si occupa di tradizioni popolari, raccogliendo l'invito fatto dal nostro giornale continua ad inviarci una sua raccolta di detti e proverbi:

«Ammatula ti pèttini t'allisci,
lu cantu chi t'hai fattu
'un t'arrinesci;
ammatula t'allisci e fai cannola,
lu santu èni marmaru
e nun suda»

I lettori avranno potuto notare, anche nelle due puntate precedenti, una caratteristica propria di versetti sentenziosi, per lo più endecasillabi, che esprimono l'anima popolare siciliana: l'assonanza, che ha una precisa funzione mnemonica. Torna, tale caratteristica, in questa quartina, riferita alle arti femminili: è inutile che insisti nei tuoi raggiri, perché non riuscirai nei tuoi intenti.

«Lu corvu annivricau
ppi pigghiàrisi pinseri d'autri»

«Il corvo diventò nero per essersi preso pensiero degli altri». È il consiglio del saggio: bada agli affari tuoi, non mettere il naso nelle faccende del prossimo. Ma l'immagine del corvo che diventa nero, da candido che doveva essere, è molto interessante.

«Nun t'intriciari, nun t'ammiscari,
nun fari beni
chi mali ti nni veni»

Questa massima richiama la precedente, concludendo pessimisticamente in modo esplicito. È nella amara esperienza dell'uomo il bene ricambiato spesso con il male, con l'ingratitude, con il tradimento.

«Lu diavulu
unn'havi pecuri e vinni lana»

Il diavolo, in molti proverbi, si identifica con l'uomo perfido; qui si tratta probabilmente di colui che riesce a gabbare il prossimo mostrando di possedere risorse che in effetti non ha.

«Sparagna la farina
quannu la giarra è china;
ma quannu lu funnu pari
servi a nenti lu sparagnari»

Non attendere di trovarti in difficoltà economiche per importi un regime di risparmio; pensaci in tem-

po, quando ti trovi nelle condizioni migliori.

«Cu servi a pòpulu e a cummentu
servi a lu ventu»

Sentenza tipicamente siciliana; sprime l'individualismo esasperato della nostra gente; sacrificarsi per una collettività anonima, il popolo, il convento, è del tutto spreco. Anche qui un amaro pessimismo sociale.

«Stuppa mi dasti e stuppa ti filai
tu mi tincisti ed iu t'annivricai»

Il pregio di molti detti siciliani sta nella densità caustica, nella mordacità di certe immagini; se mi hai dato a filare stoppa, non potevo filarti lana; mi sono cioè comportata conseguentemente, ricambiandoti in modo adeguato

«Nun mettiri 'ngruppa a nuddu
ca ti caccia di la sedda»

Altro proverbio che rivela un tipico atteggiamento di diffidenza proprio del siciliano; «mettiri 'ngruppa» equivale a caricare con sé, sul mulo, un'altra persona; tu lo fai per aiutarla; quella ti ricambia del favore cacciandoti giù dalla sella e sostituendosi a te.

«Marzu fa la faccia
quantu un catinazzu,
ma si cei sfirria lu cappiddazzu
seorcia la vacca, lu voi
e lu vitiddazzu
e puru lu vecchiu nta lu jazzu»

Non è un detto «morale»: è una considerazione, piuttosto ridondante, delle insidie del mese di marzo, derivata, come tante altre, dalla vita vissuta dei nostri pastori.

«Lu pentiri di poi
è commu lu cornu di lu voi»

Il pentimento tardivo non serve a nulla. Il paragone con il corno del bue non ha un valore logico; è piazzato lì per un'esigenza di rima.

«Lu jornu attornu attornu
e li sira sfrahu l'ogiu»
(oppure)
«Di jornu 'un ni vogiu
e la sira sfrahu l'ogiu»

È una sentenza che ci richiama i tempi lontani in cui nelle nostre case ardeva, incerta e stentata, la lucerna ad olio; dà la misura di una vita domestica assai umile, per cui consumare «una gramma» di olio in più

dell'indispensabile era già riprovevole. La sentenza si riferisce a coloro che quando hanno tempo per lavorare se la spassano e poi, nel tentativo di recuperare, sono costretti a un sacrificio.

«Lu vicinu èni sirpenti:
s' 'un ti vidi, ti senti»
«Li mura hannu l'occhi
e li trofi hannu l'aricchi»
«Li mura unn' hannu aricchi
e sentinu»

Tre proverbi che, con leggere varianti, esprimono lo stesso concetto: siate prudenti; c'è sempre qualcuno disposto a sfruttare dei vostri segreti per farvi del male; state assiduamente in guardia; l'estraneo è sempre un'incognita.

«A mia tiri
e tu pischi»

«Vuoi fare del male a me, ma finisci col colpire te stesso».

«Cu sputa 'ncielu
ntesta ci cadi»

«Chi se la prende con qualcuno o con qualcosa che sta al di sopra di noi, rischia di restare vittima egli stesso della sua sfida o della sua presunzione».

«La haddina fa l'ova
e a lu haddu ci abbrucia lu culu»

Potrebbe significare: il merito che spetta realmente a una persona (la gallina) per aver fatto qualcosa di utile, spesso viene usurpato da chi (il gallo) non ci ha messo quasi nulla di suo. Ma il significato potrebbe anche essere capovolto: il merito viene attribuito secondo le apparenze, trascurando l'uomo di individuare a chi in effetti risale, forse a prezzo di sacrificio.

«Cu lu cunta a menzu a menzu
lu cunta a centumila»

Chi va sussurrando notizie smozzicate qua e là, con l'aria di voler mantenere un segreto, di non volersi sbottonare, in fondo ha propalato quelle notizie su un'area vastissima.

«Pensa la cosa prima chi la fai
ca la cosa pinsata è bella assai».

Ancora un invito alla prudenza: pensa a quel che fai quando sei in tempo per evitare abbagli o errori

Unitosi poi ad altri malviventi, formò una banda con la quale spadroneggiò nelle nostre contrade operando ogni sorta di delitti.

Il suo dominio durò circa sette anni, quello della sua banda circa dieci.

A Sciacca tra la gente del popolo si raccontano ancora le sue gesta. Stando agli episodi della sua vita brigantesca, il Capraro fu per certi aspetti fratello spirituale del pascoliano Passator corse, re della strada, re della foresta.

La storia di Vincenzo Capraro è la romantica storia del brigante per necessità. A sentire quelli che di lui narrano le gesta, egli non aveva la vocazione del malfattore. Di lui, infatti, non si raccontano storie mostruose di misfatti ma episodi di generosità.

Come il Passatore, il Capraro fu generoso verso la povera gente.

Come il Passatore, infatti, il Capraro viene ricordato più per i suoi gesti generosi in favore dei poveri e degli indifesi, che per i suoi atti criminosi.

Nessuno ricorda, ad esempio i suoi ricatti a danno di persone facoltose o ai grossi proprietari terrieri di Sciacca e di altri paesi dell'agrigentino, quasi che codesti ricatti agli occhi della gente trovino una giustificazione nell'aiuto che il brigante generoso dava ai poveri. Come a dire: Se il povero Capraro doveva dare, da qualche parte doveva pur pigliare.

Tra le vittime illustri della banda di V. C. fu Calogero Amato Vetrano, ricco e munifico signore, nonché nobile figura di patriota (fu presidente del Comitato di liberazione di Sciacca al tempo dello sbarco dei Mille), che fu sequestrato presso la gola della Tardara nel 1876 e poi rilasciato dopo il pagamento di una forte somma.

A ricordo del fatto, restano i seguenti versi che mi ha recitato uno dei miei compagni di gita, il prof. Petrusa, il quale li apprese, ragazzo, dalla madre:

Un è cutugnu
un è ranatu
cincu si lu purtraru
a don Liddu Amatu.

Don Liddu Amatu, cioè Calogero Amato Vetrano, è quello stesso nobile uomo che, non avendo figli, alla sua morte, lasciò tutti i suoi beni a favore degli agricoltori fondando l'Istituto Agrario che, a giusto titolo, di lui porta il nome.

Molti ricordano invece gli atti di generosità di V. C. verso la povera gente.

Uno degli episodi che più spesso è ricordato, è il seguente: un giorno V.C. incontrò in un campo una madre e una

giovane figlia nubile che lavoravano la terra.

«Cosa fate, buone donne?» disse il brigante. «Codesto non è lavoro adatto a voi».

La madre spiegò che erano costrette a lavorare per via della dote.

Ma a V.C. non piaceva che le donne lavorassero come bestie in campagna. Le donne, secondo lui, stavano meglio in casa ad accudire ai lavori domestici.

«Prendete questo», disse porgendole una borsa piena di denaro bastevole per maritare la figlia, «e non fatevi più vedere in questi posti».

Ma la cosa non finisce qui. Vincenzo Capraro incontrò un'altra volta le due donne in campagna a lavorare. Chiestone il motivo, venne a sapere che erano state costrette a ritornare a lavoro duro dei campi perché erano state defraudate del denaro che egli generosamente aveva loro dato per la dote da un tale cui lo avevano affidato in custodia.

E' facile immaginare il seguito. V.C. una notte si presentò da qual tale e gli ingiunse di restituire il doppio del denaro che aveva ricevuto. Sconosciuto quest'altro episodio che con grande segretezza mi raccontava mia nonna materna quando era ragazzo.

Mia nonna abitava da ragazza alla Cittadella, quartiere che si trova nella parte alta della città, abitato in prevalenza dal ceto campagnuolo. Vicino alla sua casa, nel cortile Cattano, abitava una sorella di Vincenzo Capraro che era sua comare.

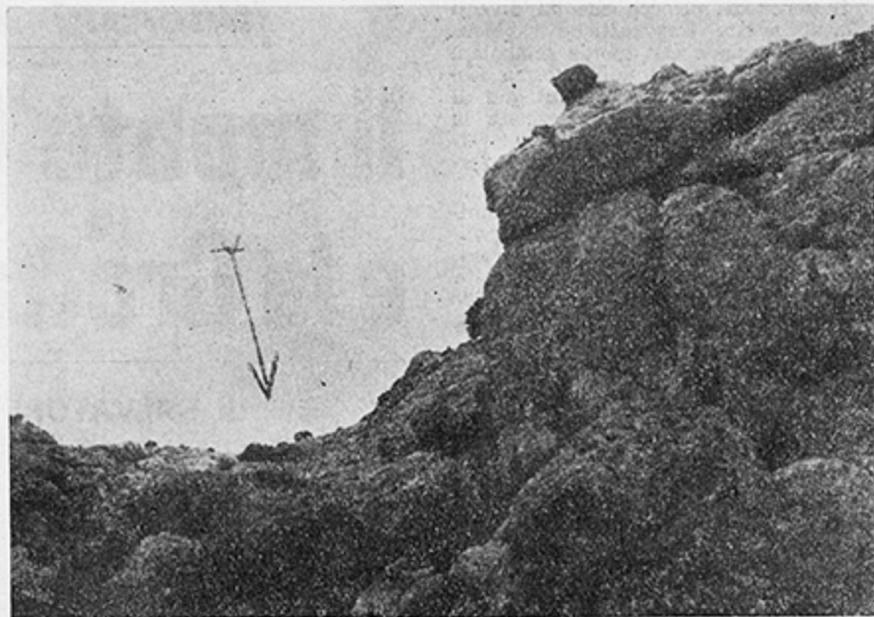
Mia nonna aveva una sorella, la zia Paola, vedova con quattro figlie tutte da maritare, che, dopo la morte del marito, mandava avanti, a quanto pare egregiamente, il commercio di frumento cotone, fave, ceci, ed altri prodotti agricoli già da lui ben avviato.

Era ricca la zia Paola. La cosa era risaputa. E così certi «pagghiarara» un bel giorno cominciarono a tempestarla di lettere di «scoccu» (di scrocco, cioè minatorie) «sutta nomu» (servendosi del nome) di Vincenzo Capraro.

La zia Paola era una donna coraggiosa. Pensò: voglio parlare io con Vincenzo Capraro. Vediamo se è vera 'sta storia.

Per mezzo di mia nonna che, come ho detto, era comare della sorella di V. C., non fu difficile fissare un appuntamento col brigante in casa della sorella.

Ricordo con quale aria di mistero mia nonna mi descriveva l'incontro. Mi diceva che dalla sua casa si udiva il calpestio del cavallo quando di notte V. C. si recava dalla sorella.



SCIACCA, Monte Ciurami. Particolare: La freccia indica l'ingresso della grotta di Calo. (Foto Petrusa)

La notte dell'appuntamento della zia Paola col brigante tutti in casa di mia nonna stavano con le orecchie tese per sentire il rumore degli zoccoli. Vincenzo Capraro fu puntuale. A mezzanotte precisa egli andò in casa della sorella, nel cortile Cattano, e incontrò la zia Paola.

La quale cominciò subito il suo discorso, a lungo rimuginato nel cervello, cominciando col premettere che era una «povera» vedova, che aveva quattro «figlie femmine» da maritare e così via fino alle lettere di «scoccu» che le erano state mandate «sutta lu so nomu».

Inutile dire che il nostro «brigante» non c'entrava per niente in quella sporca azione che passava sotto il suo nome. V. C. non se la prendeva coi poveri e neppure con le «povere» vedove.

Disse V. C. alla zia Paola:

«Sapete sparare?».

«Gnor no.» rispose la zia Paola.

«Imparate allora», disse V. C. «Non è difficile. Se vengono, aprite «lu purteddu» (il portello, finestrino) della vostra porta e sparate».

Ma la zia Paola che era una donna coraggiosa, era anche timorata di Dio e non si sarebbe mai arrischiata a compiere un atto delittuoso.

Sistemò, invece, la partita V. C. Dopo quell'incontro, infatti, la zia Paola non ricevette più lettere minatorie e poté continuare a mandare avanti in pace la sua prospera attività commerciale.

Come altri famosi briganti dei secoli scorsi e del nostro (Giuliano, ad esempio), anche Vincenzo Capraro ha la sua leggenda.

A Sciacca i vecchi pastori ricordano ancora la canzone di V. C.

Era questa, ricordo, il cavallo di battaglia di due vecchi cantastorie sciacchitani, mastru Diegu e mastru Giovanni l'Orvu che io conobbi da ragazzo.

La canzone incomincia così: «Di nicareddu si persi Craparu».

Se la ricorda anche, in parte, lo zio «Miano».

Seduti sui sassi dentro la grotta dove il brigante fu ucciso a tradimento da un suo compare, ascoltiamo non senza commozione i famosi versi popolari:

Di nicareddu si persi Craparu
pi caminari la notti a lu scuru
li so patrana l'allicianziaru
pirchi ognunu lu ja a 'nfamari.
E quannu poi si misi a rubbari
nun c'era menu di centumila liri
e si l'ha fattu, pi li so ripari,
pi dari a biviri e a manciari.

I versi forse sono in qualche punto storpiati dal nostro improvvisato cantastore. Ma egli li canta con quella tipica intonazione popolare che li rende di sicura efficacia. Peccato che non li ricordi tutti!

Dopo essersi scusato per la non buona memoria, poi così continua:

Crapareddu cu lu cornocchiali
la cavalleria vittu viniri,
isannu li vrazza pi li so' miri
palli friddi ci jeru arrivari.
Amici, amici, abbassamu li spini
Craparu fu firutu tutt'a li rini.
Si pi sorti sgarravanu a Craparu
ci lu paravanu lu jurnu scuru.
E quannu poi si c'avvicinaru
centomila liri ci trovaru.
Nicareddu si misi a trippari:
«A mia mi toccanu sti dinari!»

«Nicareddu» è il compare che uccise a tradimento V. C. per guadagnarsi la taglia di venticinquemila lire

che era stata posta sul capo del brigante.

«E ti toccanu cu giusta ragioni
ch'ammasti un omu di valuri.
Sunnu li toi, 'un si pò niari
ca la to vita nun l'hai a carculari».

E la notizia arriva a Sciacca. Dicono che quando portarono a Sciacca il cadavere di V. C., lo misero come una bisaccia su un'asina e così il popolo di Sciacca poté vedere inorridito, piegato, bocconi e penzolini sul basto di un povero animale, il corpo del famoso brigante che prima aveva visto o immaginato eretto superbamente sulla sella di uno splendido cavallo.

Lu sappi la mma, diventa 'na locca:
«Fighiu Vicenzu, ti vinni la fini!
Di 'nfami e tradituri nun ti putisti
[guardari.]

Amici, amici, siti fidili,
siti fidili e trattati di cori
'ntra ottu jorna l'avit'ammazzari.»

E vendetta fu fatta. Dopo poco tempo, infatti, Niculareddu fu ucciso dai compagni di V. C.

All'ottu jorna, lu sintistivu diri,
na piazza pubblica lu jer'ammazzari.
E dieci giustu lu muttu anticu:
«L'omu minchiuni si godi lu munnu,
lu seccu zoppu si godi la via».

Vincenzo Capraro è ricordato da vari scrittori. E' ricordato anche dal Tomasi di Lampedusa nel suo Gattopardo, nell'episodio del cav. Chevalier e il Principe, «...le grandi maniere di don Fabrizio lo convinsero che il palazzo di Donnafugata non era l'antro del bandito Capraro». Ma non so se l'antro cui accenna il Tomasi (al quale quei luoghi erano familiari), possa identificarsi con la grotta di Calo, perché i banditi, si sa, non hanno una dimora fissa. Essi scorrazzano nelle campagne e venuta la notte, dove arrivano alloggiano.

Dopo avere fotografato la grotta di Calo, passiamo, guidati sempre dal nostro «zu Miano» a un'altra grotta che si trova sul fianco orientale del monte.

Questa grotta, a differenza della grotta di Calo nella quale si è costretti ad entrare carponi, è abbastanza aperta, per cui si può dire più un riparo sotto roccia che una vera e propria grotta.

Essa è tuttavia interessante sia per la forma sia per il colore.

Le sue pareti, sbriciolate dall'acqua piovana e dal sole, sono piene di crepacci e fenditure dai colori favolosi che vanno dal rosso ruggine al viola, dal grigio al verde.

La grotta per la sua posizione e la sua ampiezza costituisce un ottimo riparo ai pastori e ai loro armenti, che, come si può notare da vari segni, sono soliti frequentarla in tutte le stagioni dell'anno, sia durante le piogge sia durante il solleone.

Sulla via del ritorno, pur essendoci ormai poca luce, ci fermiamo sul rettilineo della Piana di Scunchipani per scattare una panoramica del monte. Da qui si ha la visione più suggestiva della Ciurami (da ciuri, fiore), il monte dei fiori.

Il monte con la sua piatta sommità ha il profilo di un'amba etiopica. Ma può sembrare anche una di quelle ciclopiche costruzioni piramidali terrazzate degli antichi Aztechi, una sorta di tempio del Sole dalla vetta piatta come un'ara.

SALVATORE CANTONE

SULLE ORME DEL PADRE

ALEX (Alessandro Becchina)



La più giovane recluta tra i pittori sambucesi (Sciamè, Fiore ed altri) — ma non per questo meno noto — è Alessandro Becchina, in arte Alex, che recentemente ha conseguito un notevole successo vincendo il I Premio Nazionale di Pittura INTERACT CLUB - Palermo 1971, associazione giovanile del Rotary Club. Il premio consistente nella Coppa Presidente della Regione, in un posto di crociera «Sulle orme di Ulisse» e in venticinque mila lire, è stato assegnato al giovane pittore sambucese per una composizione del titolo «Vegetazione marina».

Altro successo conseguito dal nostro Alex è stata la Coppa d'argento alla «Mostra Nazionale di Pittura Antonello D'Oro» di Messina. Recentissima la conquista del V premio «Mostra Contemporanea», organizzata dall'ASLA di Palermo a S. Vito Lo Capo il 6 giugno.

Ci complimentiamo con Alex e gli auguriamo sempre più lusinghieri successi.

Serate danzanti

Serate danzanti per giovani ansanti alla villa comunale.

Al chiaro tepore della luna le giovani coppie alternano ritmi and blues a valzer e a balli del mattone.

Qualcuno però ha preferito appartarsi in posti tranquilli per insidiare il record mondiale del bacio.

Malgrado tutta la buona volontà non vi è riuscito; ha resistito soltanto 50' e 50" secondi.

Non è mancato il solito straniero che cerca sempre con petulante insistenza di conquistare qualche ragazza (non potendo ottenere le grazie delle sue concittadine).

C'è anche qualche madre che pensa di poter sistemare col primo cavaliere galante la figlia ignorando ahimè che gli uomini son tutti uguali!

Altri ancora preferiscono star lontani dalla pista e fare da tapezzeria a dispetto del proverbio «cu eni 'nti lu ballu avi a ballari».

Abbonatevi a

La Voce

di Sambuca

LE ELEZIONI DEL 13 GIUGNO A SAMBUCA E IN PROVINCIA

Radiografia di un voto

A distanza di qualche giorno dalla consultazione politica regionale del 13 giugno ci sembra più facile stendere alcune annotazioni sui risultati elettorali sambucesi.

Scegliamo come riferimento i risultati delle precedenti regionali del '67 e le provinciali del '70.

Le regionali del '67 non ci consentono un paragone preciso perché svoltesi in un'altra atmosfera. Dal '67 ad oggi infatti si sono registrati avvenimenti importanti che hanno influito sulla volontà dello elettore terremoto, leggi di riforma, e conseguente allarmismo, rurgiti fascisti.

Veniamo comunque ad un esame dettagliato dei risultati del 13 giugno.

P. C. I.

Il P.C.I. ha ottenuto (sommando i voti delle due liste) 2385 voti; rispetto alle regionali del '67 perde in voti e in percentuale, registra anche una leggera flessione rispetto alle provinciali dell'anno scorso.

Lo "staff" dirigenziale giustifica il deflusso con le leggi di riforma che hanno disorientato l'elettore sprovvisto e con alcuni risentimenti di carattere personalistici. E' un'analisi da accogliere solamente in parte; andando più a fondo, le perdite del P.C.I. negli ultimi anni a Sambuca sono da ricercare in uno sfrenato elettoralismo e in un certo qualunque modo nella base del partito.

D. C.

E veniamo alla D.C.; ha avuto 717 suffragi; rispetto alle regionali del '67 si mantiene costante mentre diminuisce in voti e in percentuale nel confronto con le provinciali. Il risultato di questo partito non fa storia; mantiene quasi sempre gli stessi voti grazie ad una riserva elettorale rappresentata dalle solite famiglie. Dalla prevalenza di un "clan" familiare su un altro dipende solamente l'affermazione a livello locale dei candidati.

P. S. I.

Ha ottenuto 384 voti (sommando i voti delle due liste). Registra un aumento sensibile rispetto al '67 e alle provinciali del '70; una politica chiara in difesa

delle riforme ha dato i suoi frutti; l'elettore che vuole le riforme ha puntato sul P.S.I. come sul partito di punta della coalizione governativa.

P. R. I.

Il P.R.I. con i suoi 209 voti registra un calo rispetto al '67 e un aumento rispetto alle provinciali del '70.

Al di là delle facili polemiche elettorali che e qualunque riguardanti il magistrato sta di fatto che l'edera si è "avvinta" in una frangia dell'elettorato sambucese; piaccia o non piaccia il partito di Ugo La Malfa riesce ad inserirsi nel contesto delle forze politiche locali.

M. S. I.

Il M.S.I. ha toccato quest'anno anche a Sambuca il suo exploit; un voto di protesta che speriamo si sciolga come neve al sole nelle prossime elezioni e ciò per il bene della democrazia; un voto di malcontenti che però preoccupa se si tien conto delle tradizioni democratiche ed antifasciste del nostro comune.

ALTRI PARTITI

I risultati conseguiti dagli altri partiti non fanno storia. Dimezzato il P.S.I.U.P., spuntato come pioggia a primavera 65 voti per la socialdemocrazia. I liberali pigliano i soliti 19 voti degli "affezionati" mentre ancora 11 cittadini sperano nel ritorno "di lu riuzzu".

ENZO DI PRIMA

Risultati regionali a Sambuca

LISTE	1	2	3	4	5	6	7	8	TOTALE
P.C.I.	19	28	15	14	23	17	8	15	139
M.S.I.	17	10	29	79	26	34	12	22	229
L. Togl.	375	335	277	185	233	291	270	275	2246
PDIUM	—	3	—	4	1	3	—	—	11
D.C.	77	71	61	147	105	102	44	110	717
L. soc.	55	39	58	35	51	36	42	34	346
P.R.I.	35	32	25	23	14	12	38	25	209
P.S.I.	13	3	6	4	2	4	2	4	38
P.L.I.	4	2	—	7	—	3	2	1	19
P.S.I.U.P.	7	3	10	10	16	7	4	14	71
P.S.D.I.	7	13	5	14	3	1	9	3	65
Totale	605	539	486	527	485	510	432	503	4090

Nulle: 202; bianche 46. Reg. 71 sezione per sezione.



Più di 3 milioni gli elettori siciliani - I risultati siciliani e i 90 deputati regionali.

Più di tre milioni di elettori siciliani si sono recati il 13 giugno alle urne per rinnovare l'ARS. Dal voto del 13 la nuova ARS è cambiata in numeri, nomi, consistenza e fisionomia.

Il dato che emerge da un sommario esame del voto è la sconfitta disastrosa della D.C. a tutto vantaggio del M.S.I. che vede moltiplicare i suoi suffragi e la sua rappresentanza parlamentare. Comunque i voti coagulati attorno al M.S.I. sono soprattutto voti di scontenti e protestatari che hanno creduto di trovare in questo partito il collettore per i loro amari sfoghi.

Per quanto riguarda i partiti di sinistra il P.C.I. consolida e rafforza la sua

presenza aumentando di due unità i suoi rappresentanti a Sala d'Ercole.

Una leggera flessione registrano i socialproletari mentre i socialisti, aumentano dappertutto i loro voti. In definitiva dunque i partiti di sinistra hanno tenuto bene resistendo agli aspri attacchi condotti dalla destra e dalla stessa democrazia cristiana.

Il PRI ha perduto il seggio di Trapani mentre il PSDI ha raddoppiato i suoi rappresentanti. Un forte calo hanno registrato i liberali mentre sono quasi definitivamente scomparsi i monarchici che non sono più rappresentati all'Assemblea regionale.

Ecco comunque i risultati per l'intera Sicilia:

PARTITI	VOTI	PERCENTUALE	SEGGI
D.C.	794761	33,34	29
P.C.I.	332059	13,92	14
P.C.I.-P.S.I.U.P.	182489	6,90	9
P.S.I.U.P.	53024	2,22	1
P.S.I.	269389	11,30	12
P.S.D.I.	135205	5,67	4
P.R.I.	110006	4,61	3
P.L.I.	38.950	3,76	3
M.S.I.	389266	16,33	15

N.B. - Al P.C.I. sono stati attribuiti 8 dei nove seggi conquistati dalle liste unitarie P.C.I. - P.S.I.U.P.

I 90 deputati sono: per la D.C. gli uscenti Muratore, Vincenzo Carollo, Fasino, D'Acquisto, S. Mattarella, Nicoletti, Muccioli, Jocolano, Aleppo, Lombardo, Parisi, Russo, Sardo, Traina, Avola, Giummarra, Grillo, Bonfiglio, Trincanato, Mannino, D'Alia, Ojeni, Germanà più i nuovi Nicita, Lo Curzio, Mantione, Cangialosi, Ordilo, Lo Giudice;

per il P.C.I. sono gli uscenti De Pasquale, Luigi Carollo, Rindone, Marilli, Arnone, Carfi, Cagnes, Carrosia, Giubilato, Messina più i nuovi Barcellona, Orlando, Careri, La Micela, Ragusa, Basso, Chessari, Bellafiore, Marino, Michelangelo Russo, Lauricella,

Tortorici;

per il M.S.I. sono gli uscenti Seminara, La Terza, Cilia, Grammatica, Giovanni Marino, Fusco più i nuovi Tricoli, Virga, Paolone, Cusimano, Tringali, Cavallaro, Mancuso, Ferrari, Merendino;

per il P.S.I. sono gli uscenti Saladino, Fagone, Mangione, Mazzaglia, Capria più i nuovi Ventimiglia, Carone, Giuliana, Pellegrino, Gulotta, De Caro, Beppe Recupero;

per il P.S.D.I. sono l'uscente Pasquale Macaluso più i nuovi Cosentino, Galatioto, Mazza;

per il P.R.I. gli uscenti Tepedino, Natoli e Cardillo;

per il P.L.I. gli uscenti Di Benedetto, Genna e Cardile;

per il P.S.I.U.P. l'uscente Corallo e Lino Motta.

La nostra Provincia ha votato così - Chi sono i 9 deputati che ci rappresenteranno All'ARS.

La provincia di Agrigento ha così votato per il rinnovo dell'ARS:

PARTITI	VOTI	PERCENTUALE	SEGGI
D.C.	79239	36,2	3
P.C.I. e Togl.	56186	25,6	3
P.S.I. e L. soc.	33679	15,4	2
M.S.I.	18170	8,3	1
P.S.D.I.	9804	4,5	—
P.S.I.U.P.	8440	3,9	—
P.R.I.	8091	3,7	—
P.L.I.	4198	1,9	—
P.D.I.U.M.	1122	0,5	—

Rispetto alle regionali del '67 la D.C. registra un calo in percentuale e perde anche un seggio. Il P.C.I. si mantiene e conserva la sua rappresentanza di tre seggi all'ARS (grazie anche al sistema della doppia lista).

Avanza il P.S.I. che conquista il seggio dalla D.C. Anche il M.S.I. aumenta i voti e in percentuale e conquista a punteggio pieno il candidato strappato

nel '67 con i resti per pochi voti al P.S.I.U.P.

Un passo avanti ha fatto il P.R.I. pur non essendo rappresentato a Sala d'Ercole mentre senza storia soon i risultati dei socialproletari, liberali, monarchici e socialdemocratici.

Ecco i nove deputati agrigentini che ci rappresentano a Palermo:

	Prefer.
D.C. Calogero Mannino deputato uscente	30443
D.C.: Angelo Bonfiglio ass. all'Agric. usc.	30818
D.C.: Gaetano Trincanato pres. art. dep. usc.	27789
P.C.I.: Michele Russo - dott. legge vice seg. reg.	16206
P.C.I.: G. ppe Lauricella pres. Federbracc.	14334
P.C.I.: Santo Tortorici - sindaco Ribera	6548
P.S.I.: Vincenzo Di Caro - insegnante	9462
P.S.I.: Gaetano Gulotta - medico	4867
M.S.I. G. nni Marino - deputato uscente	8266

Regionali del 1967

P.C.I.	2640
M.S.I.	17
P.L.I.	36
P.D.I.U.M.	10
P.S.I.U.P.	153
P.R.I.	371
D.C.	666
P.S.U.	353
Totale	4246
bianche	92

Provinciali del 70

P.C.I.	2455
D.C.	1023
P.S.I.	396
P.R.I.	105
P.S.I.U.P.	145
P.L.I.	23
M.S.I.	19
Totale	4166



Chistu allatu a li ciuri, siccu afflitu,
chi pi lu vinu già pari disfattu,
ch'ama cu amuri granni e nun è crittu,
di Filippu Turretta è lu ritratu.
O c'è la luna o c'è lu scuru fittu
curri mmezzu la strata comu un gattu.
Ciuri abbrivira gratuitamente
e sempri: « Foddi » lu chiama la genti.

P. L.G.

Vitadeicampi Vitadeicampi Vitadeicampi Vitadeicampi Vitadeicampi Vitadeicampi

2 - VITICOLTURA SICILIANA: Aspetti e Prospettive

Nelle nuove prospettive del commercio vinicolo vi è posto solo per una viticoltura competitiva: una viticoltura valida che faccia tesoro di tutte le acquisizioni tecnico-scientifiche ed abbia come presupposto un habitat pedologico e decologico ottimale.

Nell'articolo precedente abbiamo trattato del suo rinnovamento toccando l'aspetto ampelografico, ora accenneremo a quello dei partinesti.

Nella scelta del soggetto d'innesto purtroppo si segue sempre la moda: si usa il 140 Ruggeri od il 1103 Paulsen perché tutti li usano, senza pensare che anche tali viti hanno le loro esigenze che vanno rispettate.

Bisogna partire dal concetto che l'innesto non deve essere considerato un male necessario, dettato soltanto da uno stato di necessità per difendersi dalla fillossera, ma una forma, forse la più importante (con la potatura), d'inserimento umano nel fenomeno produttivo della vite.

Con esso si dà alla vite europea un sostrato artificiale inserito sul terreno naturale, perché esso deve correggere il mezzo naturale nelle sue carenze, deve esaltarle nelle sue possibilità.

Da qui sorge il grosso problema dell'adattamento del portinnesto al terreno ed alle marze, che senza tema di esagerazione possiamo ben dire rappresenta la base della viticoltura, perché è la più importante leva modificatrice soprattutto del mezzo pedologico.

Riteniamo utile riportare la scala di resistenza dei diversi soggetti alle diverse condizioni di terreno, elaborata per i vigneti dell'Isola (B. Pastena 1966):

RESISTENZE (in ordine decrescente):

— alla compattezza del terreno: 779 Paulsen, 1103 Pl., Rupestris du Lot, 1447 Pl.;

— alla siccità: 779 Pl., 140 R., 1103 Pl., Rup. du Lot.;

— all'umidità: Riparia, 225 R., 1103 Pl., 34 E. M.;

— al salmastro dei terreni: 1103 Pl., 779 Pl.;

— al potere clorosante: 140 R., 41 B., 1447 Pl.;

— alla compattezza ed all'umidità: 1103 Pl., 779 Pl.;

— alla compattezza ed alla siccità: 779 Pl., 1103 Pl., 140 R.;

— alla compattezza ed al potere clorosante: 140 R., 1447 Pl., 1103 Pl.;

— alla scioltezza ed alla siccità: 41 B., 775 Pl., 34 E. M.;

— alla scioltezza ed all'umidità: Riparia, 225 R., 34 E. M.;

— alla scioltezza ed al potere clorosante: 41 B., 161-49, 1103 Pl.

Per quanto riguarda la compatibilità allo innesto dei vitigni nostrani da vino con i portinesti americani abbiamo stabilito la seguente scala:

Portinesti per vitigni ad uve da vino:

1) Catarratto lucido: 775 Pl., Rupestris du Lot, 1103 Pl., 140 R.

2) Grillo: il soggetto elettivo è il 420 A, quindi il 1447 Pl., il 225 R.

3) Insolia: Rupestris du Lot, 779 Pl., 140 R., 1045 Pl., 775 Pl.

4) Grecanico bianco: 779 Pl., 17-37, 1103 Pl., 1447 Pl., 1045 Pl.

5) Trebbiano toscano: 1103 Pl., 140 R.

6) Damaschina: 1103 Pl., 140 R., 1447 Pl.

7) Merseguera: 1103 Pl., 140 R., 1447 Pl.

8) Nerello mascalese: 1103 Pl., 140 R., 779 Pl., 161-49, Riparia.

9) Ferricone: 140 R., 1103 Pl., 161-49, 1447 Pl.

10) Calabrese: Rupestris du Lot, 140 R., 1103 Pl., 161-49.

11) Frappato di Vittoria: 1103 Pl., 140 R., Rupestris du Lot.

12) Sangiovese: 140 R., 1103 Pl., 1045 Pl.

13) Barbera: 140 R., 1103 Pl., 1447 Pl.

14) Cabernet franc.: 140 R., 1103 Pl., 1447 Pl.

15) Merlot 140 R., 1103 Pl., 1447 Pl.

A conclusione di quanto abbiamo detto, dobbiamo evidenziare che, tuttavia, un miglioramento della piattaforma ampelografica presuppone innanzi tutto una disciplina nel commercio delle barbatelle di viti, che il D.P.R. n. 1164 del 24-12-1969 è venuto finalmente a disciplinare.

Questa legge è senza dubbio una pietra miliare del progresso viticolo, perché impone dei vigorosi controlli sulla produzione e sul commercio del materiale di moltiplicazione della vite.

In virtù della suddetta legge i vivaisti saranno oggetto di assidua sorveglianza da parte degli Organi Tecnici qualificati, che do-

vranno controllare la rispondenza varietale e lo stato sanitario soprattutto nei riguardi delle virosi che incidono attualmente in misura spaventosa sulla produttività delle viti in Sicilia.

Noi pensiamo con piena coscienza delle cose, che un risanamento delle viti dalle malattie da virus, e leverebbe la nostra pro-

duzione di almeno il 10% degli attuali livelli.

Perciò nel discutere sul miglioramento tecnico della viticoltura noi riteniamo che la prima forma concreta e consistente d'intervento sarebbe proprio qui, nel settore sanitario, certamente capace di elevare l'economia della cultura.

BRUNO PASTENA

ZONE TERREMOTATE, CROCE E DELIZIA

Interventi nella Valle del Belice

Il progetto di riassetto territoriale e socio-economico della Valle del Belice vuole affrontare un problema che comune a numerose zone meridionali che rischiano di non essere interessate dagli interventi che si stanno predisponendo per il Mezzogiorno. La Valle del Belice rappresenta infatti un tipico esempio di zona sottosviluppata che, oltre a collocarsi all'esterno delle aree in cui sono concentrati i principali programmi di intervento, non appare inseribile in una logica di diffusione territoriale dello sviluppo provocata da tali interventi.

In più, la scelta di questo progetto si propone di utilizzare gli ingenti stanziamenti straordinari predisposti per la ricostruzione delle zone terremotate per innescare meccanismi autopropulsivi di sviluppo, sincronizzando le attività di ricostruzione e quelle riguardanti la creazione di un assetto infrastrutturale e socio-economico, in modo da arrestare il processo di depauperamento in corso.

Un progetto siffatto deve necessariamente prevedere numerose linee di intervento, che vanno dalla pianificazione territoriale in tutti i suoi aspetti, alla organizzazione di una re-

te infrastrutturale adeguata, alla identificazione di attività produttive connesse con la ricostruzione e l'attuazione delle opere infrastrutturali. Alla ristrutturazione delle attività agricole alla valutazione delle effettive possibilità di sviluppo di attività industriali, alla predisposi-

zione di progetti per la formazione di base della manodopera locale.

Perché tali obiettivi possano realizzarsi sembra necessario ispirarsi a due criteri principali, che mettono anche in luce il carattere sperimentale del progetto: lo stretto coordinamento dei programmi

territoriali e settoriali di intervento; la massima incentivazione di forme organizzative a base cooperativa tali da investire cicli di attività economiche tra loro funzionalmente integrate, il cui sviluppo viene provocato dagli stessi programmi di intervento settoriali e territoriali.



Le due cuginette nate a Caracas - Venezuela, Minuccia ha anni tre e mezzo, figlia di Pasquale Amodeo e Sabina Di Marino. Minuccia di quattordici mesi, figlia di Nino Amodeo e Matutina Autero. La felicità dei loro famigliari.



FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circumvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini
Biscotti al latte o all'uovo - Pizze
Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI
SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazione Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE
intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

NOZZE

Giacone - Montana

Lunedì, 28 giugno, si sono uniti in matrimonio Rosetta Montana e Mario Giacone.

Le nozze sono state benedette da Don Mario Risolvente, il quale dopo la benedizione nuziale ha rivolto agli sposi parole augurali.

La felice coppia, dopo un trattenimento di ringraziamento offerto agli invitati, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ai nostri cari Rosetta e Mario cordialissimi auguri.

NOZZE

Castronovo - Viviani

Nei primi di giugno, in Palermo, hanno contratto matrimonio Pina Viviani e Giovanni Castronovo.

Hanno fatto corona agli sposi parenti e amici. Dopo il pranzo consumato, in un noto ristorante di Palermo, in compagnia degli intervenuti, gli sposi hanno intrapreso il viaggio di nozze.

Auguri da parte del nostro giornale.

Gita a Malta

Nel programma estivo, per un sano impiego del tempo libero, che Don Angelo Lana, Parroco di San Michele in Sciacca, mette in cantiere, è prevista una GITA DI TRE GIORNI A MALTA, dal 7 a. 9 agosto.

Partenza da Porto Empedocle.

Prezzi: da L. 25.000 in su, tutto compreso.

Per prenotazioni rivolgersi: Don Angelo Lana - Sciacca - Telefono 21748.

Un problema estivo che preoccupa lavoratori, turisti e sportivi

Difendersi dalle vipere

Roma, giugno

L'inizio di ogni estate — ed ogni anno in una forma sempre più grave — ripropone il problema delle vipere. E' una questione semplice e drammatica al tempo stesso: prima della crisi dell'agricoltura molti erano gli animali, da cortile e non, che scovavano, attaccavano ed uccidevano le vipere. Era il loro pasto preferito.

Oggi che le campagne si spopolano e che decresce il numero dei bovini, dei suini, di tutte le bestie da cortile, delle volpi, dei cinghiali, perfino dell'umi-

Il siero antiofidico a portata di mano: l'unica difesa contro questi rettili che uccidono in pochi minuti. - L'argomento discusso da medici, erpetologi e tecnici della caccia e dello scuotismo. - Meno bestie in campagna, maggiore l'insidia. - Le trappole di Angelo Lombardi.

le porcospino che nessun automobilista rispetta, per non parlare poi delle stragi dei volatili — specie dei rapaci — che adocchiano dall'alto le vipere e piombavano su di esse uccidendole e mangiandole, questi piccoli ma insidiosissimi rettili hanno una vita sicura e possono tranquillamente iniettare il loro veleno di morte.

Per fare il punto sulla situazione, e soprattutto per lumeggiare il reale pericolo che incombe su vasti strati di popolazione praticamente senza difesa contro i morsi delle vipere, promosso dal Centro Studi Biologici dell'Ordine di Malta si è svolta, presso la sede associativa dei Cavalieri Italiani, il Primo Symposium Nazio-

nale «Lotta contro le vipere».

A differenza dei comuni serpenti delle nostre regioni, che molto difficilmente attaccano e mordono l'uomo e l'animale, la vipera se molestata reagisce attaccando fulmineamente. La morsicatura della vipera, caratterizzata dal vivo dolore provocato dalla lesione, dalla tipica disposizione dei fori causati dai denti del rettile e dal sanguinamento prolungato dovuto alle sostanze anticoagulanti contenute nel veleno, costituisce un problema di pronto soccorso, perchè l'efficacia della terapia è tanto più sicura quanto più tempestivamente essa viene instaurata.

Da un punto di vista generale è quindi indispensabile evitare ogni affaticamento fisico, l'ingestione di bevande alcoliche e tutto ciò che possa ulteriormente favorire la diffusione dell'intossicazione. La terapia locale prevede innanzi tutto l'applicazione immediata di un laccio a monte della sede del duplice morso, quindi una immediata iniezione di siero antiofidico, il cui impiego sarà tanto più utile quanto più breve sarà stato l'intervallo fra l'aggressione della vipera e l'intervento con il siero.

Al Symposium ha parlato anche Angelo Lombardi, il quale ha presentato due trappole di sua invenzione per la cattura delle vipere ed ha dato, specie ai cacciatori che agli scouts, alcuni consigli pratici.

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole

omogeneizzato
sterilizzato

LATTE

intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo

ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Da oggi a Sambuca

Il lattissimo brio

Intero - semiscremato - scremato

presso GIUSEPPE PENDOLA

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

VISIONI ADRAGINE

*Dolce, quieta sera di maggio!
Tutto è pace, silenzio!
Seduto sul terrazzo della casa di Adragna,
dinanzi a me la lunga fascia costiera
si protende fino a Mazara.
L'insenatura di Portopalo,
il mare d'un azzurro sfumato,
in quest'ora crepuscolare.
Il Lago Arancio,
affondato in una conca,
rispecchia un cielo dai colori viola, arancione.
Il fischio di un merlo accarezza il mio orecchio.
Stasera canteranno gli usignoli.
La Gran Montagna
fa bella mostra delle sue chiazze di verde.
Il sole manda i suoi ultimi bagliori
e sembra voglia immergersi
nel mare tranquillo,
quasi per riposarsi,
là, in direzione di Trapani.
Mi sta accanto Fritz, il pastore tedesco,
con la bocca aperta, la lingua ciondoloni,
le lunghe ed aguzze zanne.
Si accendono le prime luci delle baracche.
Il rombo di un motore, il suono di un clacson
mi accostano a questa turbinosa civiltà
che ci toglie il bene supremo:
La natura*

GURRERA BALDASSARE

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE componibili GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SIMBUCA DI SIC.

LEGGETE

E DIFFONDETE

LA VOCE

DI SAMBUCA

Foto color

La Bella - Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Geraldini, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

La Voce
di Sambuca

ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, NICOLA LOMBARDO, ENZO DI PRIMA, redattori — SERAFINO GIACONE, MARIO RISOLVENTE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, ANNA MARIA SCHMIDT, collaboratori — Dir., Casella postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento

ABBONATEVI

A «LA VOCE»

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO «VURRIA»

RIPORTI DALLA 1 PAGINA

ACQUISTI

nizzo spetta ai competenti organi (Ministero della P.I.) liquidare ai proprietari.

Quindi — pensavamo — si tratta di una spesa improduttiva, una gaffe che gli amministratori — forse anche in buona fede — hanno commesso.

Abbiamo preso contatti con legali ed uffici competenti della Soprintendenza per conoscere la prassi dei vincoli imposti a terreni di interesse archeologico e se la eventuale espropriazione ed il conseguente indennizzo fossero di spettanza comunale o ministeriale.

Ma procediamo per ordine:

a) la discutibilità sul prezzo, che potrebbe sembrare eccessiva, trattandosi di terreni di ultima classificazione (pascolo rampante), è fuori discussione, dato il valore acquisito a causa delle scoperte archeologiche;

b) la dichiarazione del vincolo (che importa la non alterazione o la manomissione della zona mediante costruzioni, sbancamenti etc...) e la eventuale espropriazione, con relativo indennizzo, sono di spettanza soprintendibile e ministeriale;

c) un'amministrazione comunale, tuttavia, è encomiabile quando riesce a sottrarre alla proprietà di un privato, mediante acquisto, un terreno di interesse archeologico senza che, per questo, incorra in alcuna gaffe o faccia un investimento improduttivo.

Le ragioni ci sono state spiegate in questi termini:

1) Una zona, notoriamente e autorevolmente, riconosciuta di pieno titolo « archeologica », è sempre suscettibile di imprevedibili sviluppi; a parte il fatto che l'amministrazione comunale vi eserciterà una tutela più garantitiva che non quella di un privato;

2) L'eventuale espropriazione, che effettuerà l'organo competente, a suo tempo,

sarà indennizzata al Comune;

3) L'investimento riesce produttivo immediatamente perchè per ogni reperto che viene portato alla luce il Ministero dà al proprietario del fondo, le percentuali di legge. « Sino ad oggi — ci è stato riferito da fonti competenti autorizzate — alla ditta Giacone sono state corrisposte svariate somme dell'ordine di « milioni ». Ovviamente, d'ora innanzi, perfezionato l'atto di acquisto, tali somme andranno al Comune di Sambuca.

Ci correva obbligo dare un'esatta informazione della questione, informando noi stessi; chè — detto in tutta sincerità — eravamo partiti, lancia in resta, per mettere sotto torchio la giunta comunale per una "spesa", da più parti e da noi, giudicata assurda.

A ciascuno il suo, anche se è increscioso tornare indietro — metaforicamente — con le pive nel sacco.

CALCIO

a fondo in tutti gli incontri disputati.

Gurrera Nino: Gurrera su tutti! si è imposto all'attenzione per la precisione nei passaggi, per una ampia visione di gioco per il suo stile e la sua generosità. E' stato senz'altro assieme a Gino Tripi sempre il migliore in campo.

Enzo De Luca: come difensore si disimpegna molto bene; gioca quasi sempre d'anticipo e difficilmente l'avversario riesce a spuntarla.

Gino Tripi assieme a

ti dai compagni di squadra.

Vincenzo Palmeri: attaccante agile come un cerbiatto, ha il fiuto del goal; è elegante nel dribbling e sgusciante nello scatto.

Franco Caloroso: giovanissimo, può essere considerato un campione in erba; è acrobatico e si disimpegna bene in area di rigore.

Franco Fiore: è senza dubbio il Sivori della nostra squadra; ottimo rifinitore a ragione è chiamato l'uomo dall'ultimo passaggio.

Franco Renna: controlla molto bene il pallone; peccato che spesso s'intesta disce in inutili e stancanti azioni personali.

Elio Pumilia: ottima pedina dell'attacco; dribbling stretto ed elegante, tiro fulmineo e saettante, colpo

di testa preciso e forte, rigorista infallibile.

Nino Bellitto: abulico e poco impegnoso, addormenta tutto il gioco che si svolge nel settore facendo rosciare i gomiti ai numerosi tifosi accorsi per sostenere la nostra squadra.

Dopo questa rapida presentazione degli undici che va in campo veniamo ai risultati. Essi sono in parte eclatanti e in parte deludenti denunciando così i limiti di una squadra a corto di preparazione.

Ecco la tabella dei risultati: Inter club (Menfi) - Sambuca 1-2; Gattopardo - Sambuca 0-3; Montevago - Sambuca 3-1; Real Belice - Sambuca 2-1; Olimpia - Sambuca 0-4; Menfi - Sambuca 5-0; Gattopardo - Sambuca 1-3.

ENZO DI PRIMA

Case prefabbricate

sicurezza

antisismica

*

Stefano Cardillo

*

Via Nazionale

Sambuca di Sicilia

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI
ACCUMULATORI SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40
Telefono 41198

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7
☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotocopie a L. 150.

Sul fino del rasoio

Infatti sebbene non si abbiano dubbi che libertà e democrazia siano state assicurate, non si può dire la stessa cosa circa la sicurezza dei singoli e della società e circa il rispetto della legge, nel nostro paese, dove, persino il potere giudiziario, è stato demagogizzato. Indulti, condoni, amnistie hanno incoraggiato il sequestro, la rapina, i furti, gli atti delinquenziali più efferati. Per non parlare della violenza dei gruppi extraparlamentari scatenati su una democrazia debole, dilacerata, incerta.

Che dire poi della leggerezza con cui, in nome della libertà, persino la "sacra" corte costituzionale si compiace di liberalizzare gli anticoncezionali e di legittimare l'aborto? Che dire dell'inesistenza di una qualsiasi censura per controllare tutto quel letamaio di immoralità, di pornografia, di luridume importato dai paesi nordici

additati come ideali prototipi del socialismo godereccio, consumistico e borghese? Che dire della stampa funettistica intessuta di sadismo, violenza, perversioni sessuali, esaltate infedeltà che disgregano la famiglia, corrompono i giovani, corrodono le coscienze e sollecitano a delinquere?

Sul piano delle realizzazioni — in campo nazionale — si registrano le ardue imprese di alcune azzardate riforme, calate in un paese, tenuto completamente allo scuro su decisioni determinanti, senza dubbio, per la struttura sociale su cui sino ad oggi si regge.

Non è sufficiente che Parlamento e Governo si accontentino dei normali canali di informazione per ritenere che il popolo sia a conoscenza e abbia piena contezza di leggi e riforme fondamentali per la vita sociale. Sui fitti agrari — per esempio — a parte la strumentalizzazione ordita dalle destre, niente è stato fatto per addestrare i nostri agricoltori sul significato della riforma o sugli e-

ventuali ritocchi da apportarvi, dopo aver sentito direttamente il parere — almeno — della Col-diretti e dell'Alleanza dei Coltivatori, e non a livello di vertice, ma di base.

La medesima cosa sta accadendo per la "Casa": il potere esecutivo ha cercato sino ad ora il consenso del "potere sindacale" che, ovviamente rappresenta solo determinati e limitati settori del Paese che, a tutt'oggi, risulta composto da una società pluralistica, interclassista e liberamente articolata in gruppi intermedi.

In merito poi a quanto è stato fatto in Sicilia il giudizio rischia di andare più a monte: sino a dubitare, cioè, se l'autonomia regionale siciliana non abbia provocato danno piuttosto che beneficio alle nostre popolazioni, constatato che tutte le regioni d'Italia che pur non hanno avuto uno "statuto speciale", o comunque l'autonomia, di cui godono oggi, hanno qualcosa in più che, forse, noi non abbiamo ancora, a causa di gestioni regio-

nali fallimentari.

Ma, a parte tutto questo, che è già sin troppo, sta a base della protesta del 13 giugno la "nausea" per il modo con cui i partiti del centro-sinistra portano avanti la democrazia italiana; con un senso di strafottenza, cioè, e al tempo stesso di sicumera, che fa pensare al gioco degli scugnizzi napoletani; un gioco privo di regole, sleale, avventuroso e dilettantistico, senza timore alcuno di incorrere nell'alea che un tal gioco comporta.

Rientrano in questo gioco gli sprechi di tempo dedicato alle "verifiche", alle ricorrenti interminabili crisi, alle lotte tra le correnti di un medesimo partito, alle alchimie verbali, alla coniazione di formule nuove, l'ultima delle quali — "equilibri più avanzati" — ha avuto il merito di indebolire e screditare ancor più il centro-sinistra.

Tutto ciò significa tenere la democrazia sul taglio di un rasoio. Il rischio è grave.

I partiti democratici riflettano.